

4

**La scelta
al centro
del Psi ha
garantito
posizioni
di potere
ma si palesa
ormai senza
prospettive**

NON C'È alcuna contraddizione tra critica, lotta, impegno a superare il pentapartito a presidenza socialista e la sollecitazione verso il Psi, perché emerge il suo contributo per determinare una svolta, nuovi equilibri politici, una alternativa democratica nel governo del paese.

Se nel processo per costruire uno schieramento su una linea e un programma riformatore e progressista è necessario non restringere pregiudizialmente l'ambito delle forze disponibili, è altrettanto evidente che noi consideriamo la convergenza e l'intesa tra Pci e Psi un elemento essenziale. Non si tratta soltanto di ribadire un cardine tradizionale della nostra strategia (l'unità a sinistra) né di riferirci ad altri momenti della storia del movimento operaio e dei due partiti.

Ma non tocca solo a noi. A questa prova, in modo diretto e stringente, è chiamato anche il Psi.

Il fatto è che il disegno politico che si è perseguito attraverso l'alleanza con la Dc non solo non ha realizzato alcun grande obiettivo nazionale, ma non ha portato a sostanziali cambiamenti dei rapporti di forza alla sinistra o al centro; e ha determinato anzi una contraddizione, sempre più evidente e schiacciata, tra i propositi di una politica riformistica e la politica effettivamente dal governo; politica che ha avuto

comunisti siamo poco auto-critici (vorrei dirlo affettuosamente anche ai nostri compagni): non vi è partito in Italia che abbia saputo, nel passato e nel presente, essere così severo con se stesso. E stato ed è un bene. Semprechè non si arrivi al paradosso di scambiare gli effetti per le cause. La storia, anche quella recente, deve essere fatta sempre con rigore. Non si può dimenticare che il discorso programmatico della presidenza socialista conteneva, per la prima volta in quarant'anni, una rigorosa equiparazione delle opposizioni: come se fosse possibile mettere sullo stesso piano chi si batte contro la Costituzione e chi ne è tra gli autori.

La questione essenziale non è comunque una polemica retrospettiva: ma la condizione di oggi. Le giunte pentapartite non discendono dallo scontro tra governo e opposizione di sinistra, ma dal ricatto democristiano. E la situazione è che una sinistra con almeno il quarantacinque per cento dei voti sul piano nazionale e con oltre il 50%, in molte città viene neutralizzata e avvilita per una discriminazione contro di noi, che è cosa ignobile e come tale andrebbe da chiunque denunciata.

Vediamo bene, con precisione, con scrupolo quali scelte politiche concrete nostre abbiamo potuto essere eronee. Ma bisognerebbe farla finita con queste forme di anatema e crociata ideologica fondate su una frase di questo o quel compagno nostro.

CONTANO nei temi essenziali le posizioni del partito: ed esse sono ineguali sulla collocazione internazionale, sulla democrazia, sul mercato. I dirigenti comunisti delle imprese cooperative sono in grado di dar lezione a molti di questi maestri d'economia che magari par-

teclpano a gestioni fallimentari.

LE PAROLE contano, naturalmente, e le valutiamo sempre con attenzione. Ma conta la linea generale che si segue: è la linea della conflittualità aspra a sinistra che risulta infelice ed erronea per i lavoratori, per il Paese e per lo stesso Psi. Ed è sul fatto politici che va ingaggiata la prova per dimostrare se si vuole cambiare qualcosa o come. Sul fatto, appunto, solleciteremo, con l'iniziativa e la lotta, segni concreti di cambiamento anche nella discussione attuale sulla finanziaria. Lo stato a cui si è portato il Paese è tale che, quanto più ritarda un mutamento di rotta, tanto più pesanti diventano le responsabilità.

5

**Un dibattito
libero
e fortemente
ancorato
alla pratica**

ÈNEL QUADRO di questa battaglia politica concreta che si svolge e si svolgerà il nostro dibattito politico. Per esso non occorre che lo ribadisca quanto ho affermato a Ferrara in merito alla novità e al valore dell'apertura e della libertà del confronto di idee e di posizioni che è in atto nelle nostre file e con quanti vogliono seriamente discutere con noi.

Questo è un fatto positivo, un arricchimento dell'impegno di ricerca e di approfondimento dell'analisi, della riflessione storico-politica, ed è un segno anche della ricchezza di intelligenza, energie, capacità dei comunisti.

Ma il nostro compito non è solo quello dell'affermazione e difesa di un metodo, della volontà e dell'impegno della ricerca della sintesi. Ognuno di noi che ha responsabilità di direzione deve sentirsi garante, certo, della correttezza e democraticità del dibattito, ma il nostro compito non è solo questo. Né è quello di una permanente mediazione, magari tra posizioni non compatibili tra loro. È un puro arbitrio, in sede di valutazione storico-politica, definire la linea di Togliatti e poi di Longo e infine di Berlinguer, come se quello che viene definito con gergo abusato il loro «centri-

smo» e che più propriamente noi definiamo come una lotta permanente contro l'estremismo e l'opportunismo, fosse nella sostanza una sorta di equilibrio statico, una assenza di scelte risolutive. Non è così. I comunisti italiani hanno saputo costituire forza dinamica innovando continuamente se stessi e contribuendo potentemente all'innovazione sociale. E ciò è avvenuto perché quella linea ha saputo mantenere saldi valori e ideali, ma ha rifuggito da ogni ideologismo, e ha saputo operare con scelte ispirate a bisogni reali, fortemente ancorate alla pratica. Così bisogna continuare ad agire. Nostro compito è impegnare il partito in questo sforzo: così opereremo per dare chiarezza a un indirizzo e ad una prospettiva politica su cui il complesso delle forze comuniste possa agire con unità e con sicurezza.

Sia chiaro: non siamo in preda ad alcuna crisi esistenziale. Non è mai esistita una identità dei comunisti italiani strettamente definita, una identità che oggi dovremmo rigettare. La nostra identità si è definita sempre storicamente nelle scelte politiche compiute rispetto alla situazione data. Assumiamo perciò come punti fermi e irrinunciabili gli sviluppi della strategia, assunti con il 15° e 16° congresso.

Muoviamo — cioè — dalle elaborazioni e dalle lotte compiute con Berlinguer: per aprire una fase nuova, per ridefinire la nostra politica. Per questo non dobbiamo farci imporre discussioni su problemi già risolti, in linea di principio e nella pratica politica.

Per questo ci serve uno sforzo di documentazione e di analisi sulle novità, un giudizio fondato sui cambiamenti e le tendenze in atto, la formulazione puntuale di linee politiche e programmatiche, mentre non ci fa compiere passi in avanti l'astratta discussione su formule generiche, che si possono voltare e rivoltare a piacimento. Ci serve il valore della dialettica democratica, mentre non ci servono le forzature schematiche o unilaterali e le accentuazioni di distinzioni puramente verbali. Non basta dire unità della sinistra o unità democratica: bisogna dire su che basi come si fa. E così non basta dire trasformazione, socialismo: bisogna dire quale trasformazione, quale socialismo e come, con quali contenuti e quali intese politiche.

Dobbiamo avere tutti presente che l'esigenza non è di dar testimonianza delle proprie idee, ma di metterle al confronto per ricercare tutti i possibili punti di convergenza, per

stimolare un processo unitario. Non occorre ripetere che l'obiettivo è l'unità nella chiarezza e attraverso la scelta democratica. Ma la nostra unità è condizione fondamentale, di progresso non per noi soltanto, ma per la sinistra e per tutti i lavoratori.

Così come è condizione il vigore e la saldezza del partito. L'apertura della campagna del tesseramento deve essere vissuta come un grande impegno politico. Dovete chiamare tutti i compagni della Direzione e del Comitato centrale, tutti gli eletti, tutti i compagni che hanno alte responsabilità in ogni campo, a dare l'esempio nell'azione concreta del tesseramento e del reclutamento.

ROMA — L'opposizione alla legge finanziaria e il giudizio sul governo, l'iniziativa parlamentare per la costruzione di un movimento di massa, il quadro dei rapporti internazionali e la difesa della pace, la capacità di proposta e di lotta del partito impegnato nella preparazione del XVII Congresso nazionale. Questi i punti principali attorno a cui ha ruotato il dibattito, ieri, all'assemblea dei segretari regionali e provinciali del Pci con Alessandro Natta, alle Botteghe Oscure (cui hanno preso parte anche il presidente dei senatori comunisti Gerardo Chiaromonte e il segretario della Fgci Pietro Folena). Ecco una sintesi dei 19 interventi, che hanno espresso un ampio consenso. In merito alle scelte della maggioranza. Analoghe valutazioni ha dato Ranieri, convinto che «i tagli e gli aumenti varati dal pentapartito lasciano inalterate le cause del deficit pubblico».

Nel suo intervento, Chiaromonte ha messo in collegamento la «difficile e complessa» battaglia parlamentare con la costruzione di un movimento nel Paese. L'azione dei comunisti «non può che partire dal carattere di ingiustizia in certi casi (come per i pensionati) di odiosità delle scelte governative». Tuttavia, il Pci «non deve saper raccogliere solo la protesta e la lotta degli scontenti, dei più colpiti. Occorre rivolgersi a quegli strati sociali che magari mugugnano, ma sono toccati da una propaganda che presenta questa legge finanziaria come un provvedimento doloroso eppure indispensabile».

Dunque, come agire? Chiaromonte ha definito prioritaria «la denuncia della gravità della situazione finanziaria e delle responsabilità che l'hanno prodotta». Ma il punto fondamentale resta il fatto che «non è possibile un vero risanamento

avulso da una politica di sviluppo, che accresca le risorse e l'occupazione». Sono oggi «necessarie modifiche, aggiustamenti, correzioni al funzionamento dello Stato sociale, ma proprio per respingere l'idea di un suo smantellamento». Contemporaneamente all'esame della finanziaria, si insistito Chiaromonte, i comunisti si batteranno perché siano finalmente affrontate altre questioni non rinviabili: riforma dell'Irpef (per il recupero del fiscal drag '85 useremo tutti gli strumenti regolamentari), decreto sull'occupazione giovanile nel Sud, riforma della finanza regionale e locale. «Ecco alcuni temi e settori di intervento per un allargamento del movimento di lotta ai di là degli interessi direttamente colpiti». I gruppi parlamentari si impegneranno con «grande energia» — ha concluso Chiaromonte — «senza avere l'assillo di far cadere il governo, ma anche senza tralasciare di fare emergere le contraddizioni e le divisioni già forti nella maggioranza».

Diversi interventi hanno posto l'accento sul valore della lotta per il lavoro, come obiettivo centrale di un nuovo modello di sviluppo. Luigi Corbani (Milano) ha parlato di una iniziativa politica e di massa da caratterizzare con un «impegno di grande vigore». Ranieri ha messo in guardia dal rischio dello scarto tra le parole e i fatti. Elio Sanfilippo (Palermo) ha definito questo tema come «la prima esigenza su cui deve misurarsi il Pci». Sanfilippo, Ranieri, Adamo hanno in particolare evidenziato la situazione del Mezzogiorno, il segretario napoletano ha descritto (come in «un dramma in tre atti») la pagina contraddittoria degli interventi straordinari («si sta tentando di rilanciare il meccanismo della cassa»). Giorgio Marzi, se-

**Gli interventi
dei segretari
di federazione**



retario del Pci a Francoforte, ha sottolineato la «ancora insufficiente attenzione» ai problemi aperti nel mondo dell'emigrazione.

Lo stesso Adamo, Magnan, e altri, hanno positivamente valutato la possibilità di un confronto con il Psi, sulla legge finanziaria, che sia ancorato ai problemi concreti. Cestonaro ha informato sulle novità che emergono dalla De veneta rispetto alla chiesa ed anche al ruolo della Confindustria. Corbani, sul piano degli accordi politici, ha aggiunto una considerazione sul Pri, che «è spesso accreditato di un interessamento al dialogo franco con il Pci, ma che in molte situazioni denota di comportarsi come l'alfiere del pentapartito». Corbani si è quindi richiamato al varo di giunte locali sul modello governativo, per indicare al partito la via di «una opposizione molto legata al programma», senza «sottovalutare quanto è accaduto, quasi a considerarlo come una parentesi rispetto alle giunte di sinistra». Sullo stesso tema Mazza ha parlato di «nuove logiche di veto contro i comunisti», mentre Roberto Spiale (Liguria) ha giudicato un errore «l'impressione data di aver annacquato il ribaltamento delle alleanze come fosse conseguenza inevitabile dei risultati elettorali, quasi che quel rovesciamento fosse una passeggiata».

Assisi («conferma le potenzialità, ci ha sorpresi la larga presenza dei giovani. Perché? Forse, c'è anche un motivo psicologico, di reazione all'insuccesso elettorale»), insistendo sulle vie della costruzione di una «seconda fase» della lotta per la pace. Sanfilippo ha valutato ormai «maturi i tempi per un passo deciso» del Pci sull'obiettivo delle «zone denuclearizzate» e ha proposto un incontro tra tutti i popoli e i governi del Mediterraneo. Tiziana Arista ha espresso appoggio alla posizione della Fgci sull'Algha-nistan (anche Mazza ha chiesto iniziative in proposito).

Infine, alcuni interventi hanno esaminato le più recenti iniziative internazionali della nuova leadership sovietica, rappresentata da Gorbaciov. Secondo De Piccoli, «ci sono e vanno valorizzati i segni di novità, ma non sono tali da poter giustificare mutamenti nel nostro giudizio di fondo sulla reale riformabilità del modello sovietico, perché «non vediamo ancora interventi tali da incidere sul sistema delle libertà individuali e collettive, sulla maggiore flessibilità economica e sullo sviluppo di un pluralismo sociale e civile». Per Mazza «occorre tenere fermi i nostri riferimenti, i principi non devono essere messi in discussione dai fatti nuovi, che pur emergono». Anzi, quanto sta avvenendo — secondo Claudio Tonel di Trieste, che ha parlato anche delle spese militari e dei rapporti italo-jugoslavi — «avvalorata la nostra critica degli anni recenti, anche se sottolinea la necessità di una nostra lettura più unitaria delle tendenze mondiali».

GOVERNO E FINANZIARIA
Cesare De Piccoli (Venezia) ha suggerito di «concentrare l'iniziativa di propaganda e l'azione parlamentare su alcuni temi prioritari». A suo avviso, il governo ha adottato ancora una volta la linea del «prendere tempo», ha rinviato la soluzione dei problemi con misure che «sparano nel mucchio». Ma — è il commento di Marcello Stefanini (Marche) — «queste misure, pur aspre non portano automaticamente a una protesta». Perciò, è «decisivo» l'indirizzo che prenderà il Pci, il cui compito deve essere quello di formulare proposte «realizzabili, tempestive e chiare». Stefanini ha indicato due assi fondamentali: battaglia per il lavoro (con obiettivi anche immediati) e questione fiscale. Andrea Cestonaro (Vicenza) e Ugo Mazza (Bologna) hanno messo in risalto la possibilità di nuove risorse nel rapporto tra ambiente e sviluppo.

D'accordo con Natta, Gianni Magnan (Rovigo), Nicola Adamo (Cosenza) e Umberto Ranieri (Napoli) hanno detto che la finanziaria «non rappresenta un'ultima spiaggia». Magnan ha insistito perché «dal Parlamento il Pci dia l'idea di condurre una battaglia aperta e chiara, sulla base di emendamenti precisi». Finalizzati ha aggiunto Sauro Sedoli (Forlì) — ad «individuare e costruire un ampio schieramento, indispensabile se «non si vogliono rendere vane anche proposte giuste». Mario Santostasi (Bari) ha sottolineato il valore dei possibili «risultati parziali» nella lotta parlamentare, «purché siano visibilmente inseriti in una prospettiva alternativa alla loggia di fondo delle scelte della maggioranza». Analoghe valutazioni ha dato Ranieri, convinto che «i tagli e gli aumenti varati dal pentapartito lasciano inalterate le cause del deficit pubblico».

D'accordo con Natta, Sandro Morelli (Roma), Speciale e Sedoli che ha valorizzato «l'intercambio fra dibattito congressuale ed iniziativa politica, scopo fondamentale di questa assemblea». Santostasi ha chiesto «uno sforzo di unificazione delle proposte, una chiarezza di obiettivi, un legame esplicito tra movimenti e lotta politico-parlamentare». Per Morelli, «la capacità di definire meglio le diverse questioni aperte, di saper andare fino in fondo è il rimedio per superare attendismi e incertezze politiche». Morelli (che come Tiziana Arista di Chieti si è soffermato anche sui caratteri e sui limiti dell'attuale azione sindacale) ha affermato che «l'efficacia di proposte e coerenza di comportamenti» sono in grado di «rilanciare con vigore l'iniziativa di tutto il partito». Il legame tra proposta politica e iniziativa di massa è stato ripreso da Piero Fassino (Torino) che ha rivelato come «i nostri insuccessi elettorali non hanno determinato affatto nuove stabilità e chiarezza nel pentapartito, ma un nuovo capitolo di contraddizioni e di incertezze».

Più esplicitamente al congresso si è riferito, tra l'altro, Corbani. Ha sottolineato l'opportunità di evitare il duplice errore delle «astrattezze pericolose» e del «ritorni all'indietro», per indicare come compito essenziale «la salvaguardia del carattere unitario del partito, una esigenza molto importante per la nostra capacità di raccogliere fiducia e attenzione». Mentre Ranieri ha detto che l'assemblea di ieri prova come i comunisti «non siano oggi privi di una bussola, nel vuoto di orientamento e di scelte», ma protetti ed impegnati nei compiti nuovi di «una grande forza riformatrice».

PACE E PROBLEMI INTERNAZIONALI
Folena ha fatto riferimento alla marcia Perugia-

Duecentosettantadue pagine, testimonianze, articoli, interviste di amici, avversari politici, personalità della cultura, giornalisti, statisti italiani e stranieri

**Chiedi il libro
alla tua sezione,
alle edicole
e nelle Feste dell'Unità
Lire 10.000**

Collana Documenti Editrice l'Unità Spa

**Il libro
dell'anno**
Ottocentomila copie stampate
Già previste una ristampa
e una edizione in lingua inglese
Vendite altissime nelle edicole
e nelle organizzazioni del partito
Consensi e apprezzamenti unanimi

**Enrico
Berlinguer**

**Duecentosettantadue pagine,
testimonianze, articoli, interviste di amici,
avversari politici, personalità della cultura,
giornalisti, statisti italiani e stranieri**
**Eccezionale documentazione di fotografie a colori
e in bianco e nero, in gran parte inedite**
**Chiedi il libro
alla tua sezione,
alle edicole
e nelle Feste dell'Unità
Lire 10.000**
Collana Documenti Editrice l'Unità Spa